

L'ex portavoce di Zelensky: se l'Ucraina non firma rapidamente una tregua, non avrà futuro

In un [articolo](#) sul Time da lei stessa firmato, l'ex portavoce di Zelensky Iuliia Mendel esorta Kiev a siglare una tregua il prima possibile. Gli ucraini infatti non hanno più le forze per andare avanti. Ora il rischio è di consumare l'intera nazione, fra territori persi per sempre e cittadini che emigrano per non tornare più.

La carriera della portavoce

Prima di lavorare per l'amministrazione presidenziale, la Mendel è stata giornalista di media nazionali importanti, tra cui ICTV e 112 Ukraine. Poco prima del suo incarico più prestigioso a Kiev, si è distinta per la collaborazione col giornalista investigativo americano Kenneth Vogel. Insieme a lui ha redatto un [pezzo](#) scottante apparso sul New York Times il 1° maggio 2019. L'articolo illustrava il coinvolgimento dell'allora ex vicepresidente Biden e di suo figlio Hunter negli [affari sporchi](#) dell'azienda energetica Burisma e nel licenziamento del procuratore generale Viktor Shokin, il quale aveva indagato proprio su tale società, della quale Biden jr. era dirigente. Un mese dopo la Mendel diventava responsabile stampa di Zelensky, carica ricoperta per ben due anni, fino al 2021. Nello svolgimento di questo ruolo è stata spesso [criticata](#) per l'atteggiamento aggressivo verso i giornalisti e per alcune gaffe.

I cittadini ucraini sono stanchi delle ostilità

Un sondaggio autorevole mostra come gli ucraini disposti a concedere territori pur di avere la pace siano il 38%. Per la Mendel si tratta di una cifra "prudente", perché secondo lei sono molti di più. In effetti, un altro [recente](#) sondaggio riportato dalla CBS dice che oltre il 50% della popolazione vorrebbe finalmente un cessate-il-fuoco e poi le trattative. Ormai quasi 8 milioni di ucraini hanno abbandonato il Paese per vivere all'estero e il loro numero sta aumentando. Coloro che restano lo fanno semplicemente perché non hanno la possibilità di fuggire. Dunque non vi è patriottismo che tenga, ma soltanto la mera necessità di sopravvivere in un modo o nell'altro. Se continua sul percorso attuale – con l'ambizione del recupero totale dei territori incorporati dalla Federazione Russa e dell'adesione alla NATO – Kiev perderà la sua stessa nazione, afferma la Mendel.

Zelensky invece vuole la pace "giusta"

Per il momento il presidente ucraino non sembra intenzionato a cambiare il suo approccio. Prima di sedersi al tavolo dei negoziati, vuole che a Kiev vengano date rigorose garanzie di sicurezza. Meglio ancora se l'Ucraina diventasse membro della NATO. E certamente nessuna trattativa diretta fra USA e Russia che escluda la sua partecipazione. Definisce "molto pericolosa" un'opzione del genere e chiede più interazione con l'amministrazione Trump per definire il contenuto del piano di pace. Dunque non solo chiacchierate "generiche" tra i rappresentanti dei rispettivi governi, ma preferibilmente incontri di persona fra funzionari per discussioni dettagliate. Ha ribadito questi [punti](#) in un'intervista di ieri ad Associated Press. L'altro punto per lui importante è quello della pace "giusta" invece che una pace rapida. Difficile contestare il concetto di giustizia, dice la Mendel, ma oggi la priorità è un'altra: la sopravvivenza del Paese e dei suoi cittadini.



Il fronte sta crollando

L'ex portavoce chiede così al presidente di ottenere una tregua, seppure imperfetta e non del tutto soddisfacente, e di ottenerla in fretta. La "dura verità" ormai sotto gli occhi di tutti, spiega, è che l'Ucraina non ha delle chance realistiche di riprendersi i territori. E aggiunge che nemmeno tutto il

